



CONFINDUSTRIA

Decreto-legge 25 giugno 2024, n.84, recante “*Disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico*”

Camera dei Deputati - Commissione Attività Produttive

Audizione Parlamentare

2 luglio 2024

Illustre Presidente, Onorevoli Deputati,

Vi ringrazio anzitutto per l'invito.

Confindustria segue da tempo il tema dell'analisi dei fabbisogni di materie prime critiche da parte dell'industria italiana e la sicurezza del loro approvvigionamento, in quanto precondizioni degli investimenti per la produzione di tecnologie chiave della transizione ecologica e digitale.

La competizione a livello globale oggi si gioca sulla capacità di produzione di tali tecnologie, per cui è necessario rafforzare le filiere industriali del Paese, sia con riferimento ai processi up-stream che down-stream.

Si tratta, in particolare, dei semiconduttori, dei magneti permanenti, delle batterie per lo stoccaggio di energia e la mobilità elettrica, dei componenti e apparecchiature per l'energia rinnovabile e la rete elettrica, di componenti e apparecchiature legate agli aeromobili, ai motori di trazione, pompe di calore, ai componenti e apparecchiature connesse alla trasmissione e allo stoccaggio di dati, dispositivi elettronici mobili, alla fabbricazione additiva, alla robotica, ai droni e ai satelliti.

Connessi ai minerali critici per la realizzazione di tali beni sono anche i rottami ferrosi e non ferrosi, perché il loro riciclo assume un ruolo determinante per la disponibilità di acciaio, alluminio e rame utilizzato per la produzione di componenti e apparecchiature, come i pannelli fotovoltaici, gli impianti eolici e le batterie.

Il sistema produttivo nazionale è caratterizzato prevalentemente da un'industria di prima e seconda trasformazione e si pone a valle delle catene globali delle materie prime critiche che servono alla produzione di tali beni.

Esistono componenti e input acquistati all'estero che, anche se di valore relativamente limitato, possono essere difficilmente sostituibili e potenzialmente bloccare interi processi produttivi. Secondo un'analisi del Centro Studi Confindustria, circa il 9% dell'import italiano (333 prodotti) è costituito da input critici per l'industria italiana. Tra questi giocano un ruolo cruciale le materie prime strategiche per la transizione verde. Le vulnerabilità si estendono a diverse filiere, dalle commodity alla chimica e all'energia, e provengono principalmente dalla Cina, ma anche da Stati Uniti, Svizzera, Turchia, India.

La criticità delle forniture di materie prime è confermata da interviste effettuate con grandi imprese internazionali italiane, che occupano una posizione di leadership in alcune filiere strategiche. I direttori degli acquisti concordano nel ritenere strategiche numerose materie prime (che rientrano nella lista dei Critical Raw Material della Commissione Europea), come l'alluminio, il germanio, il magnesio, il metallo di titanio e di silicio, il borato, le terre rare, il rame e il nichel. La leadership di queste imprese nella filiera ha permesso di non rallentare il processo produttivo anche durante le strozzature nelle catene globali di fornitura.

Dalle analisi condotte sulle nostre imprese Associate interessate a vario titolo alla produzione di componenti o apparecchiature connesse alle tecnologie per la transizione ecologica e digitale, abbiamo appurato che le filiere italiane presentano un certo grado di innovazione per quanto riguarda alcuni processi down-stream (ad esempio per le tecnologie per le energie rinnovabili e pompe di calore), dove assume un ruolo rilevante la forte componente tecnologica e la continua spinta verso elevati livelli di automazione per raggiungere, tramite la ricerca di economie di scala, assetti che possano reggere il confronto con le produzioni del sudest asiatico.

Ciò vale anche per alcuni tipi di produzione meno competitive per il mass market, come il caso di alcuni processori e circuiti integrati, in quanto customizzate e funzionali alla stessa industria o alle reti elettriche.

In questo contesto, lo sviluppo delle attività “up-stream” porterebbe significativi benefici in termini di indipendenza degli approvvigionamenti e di maggiore resilienza di tali filiere, riducendo gli impatti economici dovuti ad eventi esterni come le crisi geo-politiche o le potenziali “strozzature” della catena di approvvigionamento da parte di concorrenti asiatici, rischio che ancora oggi impediscono agli investimenti industriali di liberare tutto il loro potenziale.

Peraltro, esistono molte analogie tra le lavorazioni di alcuni materiali, componenti e apparecchiature, come per esempio il silicio, funzionali sia alla produzione di circuiti integrati che prodotti intermedi per le tecnologie di produzione di energia rinnovabile (es. i wafer utilizzati nei pannelli fotovoltaici). Occorre pertanto sfruttare tali analogie per supportare progetti integrati in grado di raggiungere economie di scala, puntando maggiormente sull'automazione e la condivisione, laddove possibile, di processi di purificazione e raffinazione.

Il Decreto Legge oggi in commento affronta alcune tematiche fondamentali per liberare il potenziale degli investimenti industriali nei processi up-stream, poiché reca una disciplina a forte connotazione amministrativa che ha il condivisibile obiettivo di adeguare la normativa nazionale agli obiettivi e standard europei previsti dal *Critical Raw Materials Act* (CRMA - Regolamento (UE) 2024/1252).

Ricordiamo che il CRMA prevede che entro il 2030 le importazioni di materie prime critiche in Europa devono essere diversificate e che la dipendenza da un singolo paese terzo non può superare il 65% della fornitura. Sempre al 2030 si prevedono gli obiettivi a livello europeo di copertura del 10% per l'estrazione, 40% per la raffinazione e un aumento del riciclaggio al 25% del consumo annuale di materie prime critiche dell'UE. Tali obiettivi vanno raggiunti attraverso la differenziazione degli approvvigionamenti e, a livello interno, la realizzazione di progetti strategici di estrazione, riciclaggio e trasformazione.

Il Decreto Legge prevede le procedure per qualificare come strategici i progetti riguardanti tali attività.

Il CRMA attribuisce alla Commissione UE la competenza per riconoscere i progetti strategici. Per applicare questa disposizione, il Decreto Legge all'art.2 prevede che dalla data di attribuzione della strategicità tali progetti assumono la qualifica di pubblico interesse nazionale e le opere e gli interventi necessarie alla loro realizzazione diventano di pubblica utilità, indifferibili e urgenti.

La qualifica della strategicità comporta anche l'attribuzione alla competenza statale di alcune competenze amministrative di coordinamento e facilitazione attraverso l'istituzione di punti unici di contatto presso il MASE o il MIMIT, a seconda che si tratti di estrazione o di riciclo, di competenza del primo, o trasformazione delle materie prime critiche, di competenza del secondo.

Due ulteriori aspetti contraddistinguono il provvedimento:

- a) la creazione un Comitato per le materie prime strategiche presso il MIMIT con diversi compiti, tra i quali rileva la pianificazione strategica delle azioni necessarie a rafforzare la capacità del Paese di produrre o disporre di materie prime strategiche (art. 6);
- b) la creazione delle condizioni per dotare il Paese delle informazioni e delle risorse finanziarie che potranno supportare la realizzazione dei progetti strategici, che vedono nel rafforzamento del Fondo Made in Italy una delle misure più significative (art. 13).

Completano il novero delle misure contenute nel Decreto anche disposizioni relative ai rottami ferrosi, su cui più volte Confindustria ha posto l'attenzione in considerazione della loro strategicità per la nostra economia.

Il giudizio complessivo sul provvedimento è positivo, ma è necessario rafforzarne alcune misure in esso contenute per velocizzare gli iter autorizzativi e rafforzare le performance di economia circolare nel nostro Paese.

Una prima riflessione attiene ai procedimenti autorizzativi per le attività di estrazione (art. 3) e per quelle di riciclo (art. 4), per i quali si suggerisce di cogliere l'occasione per prevedere una specifica procedura unitaria funzionale al rilascio contestuale di tutti i titoli abilitativi necessari. In questo modo potranno essere rispettati i tempi perentori di conclusione dei procedimenti richiesti dal Regolamento europeo.

A questo proposito, si ritiene opportuno integrare tali disposizioni individuando procedimenti unici che vedano il MASE in qualità di autorità procedente incaricata di rilasciare, alla conclusione del procedimento, un'autorizzazione unica comprensiva di tutti i titoli abilitativi richiesti per la realizzazione del progetto di estrazione o di riciclo, facendo espresso riferimento alla disciplina generale della conferenza dei servizi di cui alla legge n. 241 del 1990, comprese le norme per il superamento del dissenso.

Inoltre, nei casi in cui sia richiesta dalla legge una previa valutazione di impatto ambientale, guardando al riparto di competenze definite nel Codice dell'ambiente, nella maggior parte

dei casi essa sarà di competenza regionale o sub-regionale. A tal proposito, si ritiene opportuno spostare tali competenze in materia di VIA in capo allo Stato in tutti i casi di attribuzione della strategicità da parte della Commissione UE.

Si ritiene opportuno rafforzare anche l'organico della Commissione competente presso il Ministero dell'Ambiente, valutando anche una apposita sotto-commissione dedicata esclusivamente ai progetti strategici relativi alle materie prime critiche di cui al Decreto Legge in commento, che funzioni con le medesime modalità procedurali, ove applicabili, della Commissione VIA-PNRR.

Per tutte le tipologie di procedimenti - cioè estrazione, riciclo e trasformazione - si ritiene inoltre fondamentale garantire l'accessibilità online delle informazioni amministrative, come previsto anche dal Regolamento europeo in modo da facilitare gli operatori nella predisposizione della documentazione da allegare alle istanze di autorizzazione dei progetti. Spesso, infatti, la fase di predisposizione delle istanze di autorizzazione richiede tempi lunghi proprio per la mancanza di adeguate informazioni relative alla documentazione a corredo delle istanze e dei titoli abilitativi necessari.

In particolare, si ritiene necessario fornire online e in modo centralizzato e facilmente accessibile le informazioni sulle procedure amministrative riguardanti i titoli abilitativi richiesti per le varie tipologie di progetti (estrazione, riciclo, trasformazione), nonché le fonti di incentivazione e finanziamento esistenti.

Il tema delle materie prime critiche nel nostro Paese deve poi essere affrontato con un focus specifico alle logiche produttive e di *business* legate all'economia circolare, quindi sull'ottimizzazione dell'uso delle risorse e su filiere della gestione dei rifiuti, sempre più incentrate sul recupero e riciclo ad alto tasso tecnologico.

Adottare una normativa che supporti tali capacità potrebbe limitare alcune delle problematiche che la filiera delle tecnologie rinnovabili deve affrontare e ridurrebbe la dipendenza dai mercati esteri per le materie prime riciclabili, aspetto rilevante in particolare per alcuni prodotti di base critici, quali il litio, il cobalto e il manganese per le batterie, le terre rare per la produzione dei semiconduttori, ecc.

Un forte impulso all'economia circolare incrementerebbe la sostenibilità delle nostre catene del valore, riducendo l'inquinamento e lo sfruttamento delle risorse naturali e limitando la produzione di gas serra nelle fasi di lavorazione delle materie prime grezze.

A tal fine, si ritiene opportuno prevedere nel Decreto Legge, anche attraverso un rinvio alla decretazione attuativa, le seguenti misure:

- quote obbligatorie di materie prime seconde nella produzione di tecnologie rinnovabili utilizzate nel nostro Paese;
- l'obbligo di riciclo nella gestione del fine vita delle tecnologie rinnovabili con particolare attenzione alla circolarità delle componenti (ad es. pale eoliche, celle

fotovoltaiche, ecc.), che aiuterebbe la creazione di un mercato per il recupero e la trasformazione dei materiali utilizzati nelle tecnologie rinnovabili, stimolando al contempo l'innovazione tecnologica;

- la tracciabilità delle componenti utilizzate e del contenuto di riciclato (labelling).

Infine, desideriamo fare alcune considerazioni in merito alla norma riguardante il rottame ferroso e non ferroso, materie prime essenziali per la siderurgia e metallurgia a forno elettrico per cui l'Italia vanta il primato in Europa, che sfrutta la completa riciclabilità di tali materiali.

L'articolo 14 del Decreto prevede l'istituzione di un Tavolo Permanente presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, che ha il compito di monitorare gli scambi di rottami ferrosi e altre materie prime critiche, promuovendo anche azioni di salvaguardia che siano compatibili con le normative europee e internazionali.

Riguardo tale disposizione si ritiene opportuno estendere le relative previsioni, già operative per i rottami ferrosi, anche ai rottami di alluminio e di rame e di prevedere, sia per i rottami ferrosi che per quelli non ferrosi, l'applicabilità delle prerogative che il Comitato tecnico presso il MIMIT per le materie prime critiche e strategiche è deputato ad esercitare, come ad esempio l'istituzione di eventuali scorte in caso di perturbazioni sul mercato o shortage.